

L'ALTRO FRONTE

AGRICOLTURA I lavoratori da assumere nel Veronese sono 30 mila su circa 65mila in Veneto

E nei campi veronesi mancano 3mila braccianti

Luca Fiorin pag.9

# E nei campi veronesi mancano 3mila stagionali

Ritardi sul decreto flussi. Coldiretti e Cia: «Gli stranieri per i lavori nelle campagne sono 42mila ma ne servono 110mila a livello nazionale»

Luca Fiorin

●● L'emergenza braccianti si fa sempre più pesante. Secondo le associazioni di categoria del mondo agricolo, infatti, non si sta dando attuazione al Decreto flussi e, di conseguenza, le raccolte estive sono sempre più a rischio. Stando quanto denuncia Coldiretti Verona, «ad oggi non sono ancora stati rilasciati i nulla osta che sono necessari per consentire ai lavoratori extracomunitari, che pure sono ammessi all'ingresso, di poter arrivare in Italia per lavorare nelle imprese agricole». Ci sarebbe, insomma, un grave ritardo nell'espletamento delle pratiche burocratiche. Il che significa, così si

stima, che ad oggi mancano nelle campagne della nostra provincia almeno 3.000 lavoratori. Un problema, visto che il caldo anticipato di questi giorni sta accelerando la maturazione delle produzioni agricole. Secondo i dati ufficiali, quelli di Veneto Lavoro, per garantire le lavorazioni agricole estive ed autunnali, nella nostra provincia servono almeno 30.000 stagionali, con picchi pari a 6.000 solo nel periodo della vendemmia. Si tratta di quasi la metà dei 65.000 che sono richiesti in Veneto. Questi sono i numeri delle assunzioni registrate lo scorso anno, che hanno riguardato nel Veronese 22.000 stranieri. Una quota che a livello veneto è pari a 40.000.

«Non è possibile che, per

colpa della burocrazia, le imprese perdano il lavoro di un'intera annata agraria, dopo aver, peraltro, affrontato un pesante aumento delle spese a causa della guerra in Ucraina», afferma Coldiretti Verona. «Rispetto all'anno scorso, le quote di lavoratori extracomunitari ammessi per decreto in Italia è stato alzato a 69.000 e, di questi, la fetta riservata all'agricoltura è di 42.000, ma le domande sono state per circa 100.000 posti», aggiunge l'associazione. Spiegando che «la presenza di lavoratori stranieri è diventata strutturale nell'agricoltura italiana, visto che un prodotto su quattro viene raccolto da mani straniere, che contano più del 29% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore».

«Chiediamo al Governo di intervenire quanto prima, in modo da andare incontro alle esigenze delle imprese agricole, la cui sostenibilità economica è già fortemente destabilizzata dai costi di produzione alle stelle, con i rincari eccezionali di materie prime ed energia, e dall'instabilità dei mercati», afferma il neopresidente nazionale di Cia-Agricoltori italiani, Cristiano Fini.

Secondo Fini infatti all'appello potrebbero mancare, in Italia, fra 90.000 e 110.000 lavoratori e l'agricoltura non può smettere di produrre, ma le istituzioni devono comprendere che gli operatori del primario non devono continuare a lavorare in perdita e non possono sopportare anche le conseguenze di ritardi burocratici.

## Consorzi

### Ricerca genetica e agricoltura 4.0 contro il calo della produzione

Soluzioni tecniche che potrebbero consentire di aumentare del 12% la produzione di grano tenero e duro italiano con un risparmio per le aziende agricole del 9% rispetto ai costi di coltivazione tradizionali.

È questa la ricetta virtuosa che Consorzi Agrari d'Italia, Sis-Società Italiana Sementi e Ibf Servizi hanno proposto alle oltre 700 aziende agricole che hanno partecipato alle «Giornate in Campo 2022», tour tra alcuni degli oltre 30 campi sperimentali gestiti dal gruppo per l'Italia che si è concluso ieri con un'evento organizzato a Poggio Renatico (Ferrara).

**«Non è possibile che per colpa della burocrazia, le imprese perdano un'intera annata agraria»**

**«Chiediamo al governo di intervenire subito, gli agricoltori sono già provati da molti rincari»**



La raccolta delle fragole